Numero della proposta 233

562

CAMERA DEI DEPUTATI

Sessione 1863.

Proposta di Legge presentata nella tornata del 19. Maggio 1864.

dal Ministro dell' Istruzione Pubblica

OGGETTO

Commissione nominata dagli Uffici per l'esame della medesima

Ufficio 1°

» 2°

» 3°

» 4°

» 5°

» 6°

» 7°

» 8°

» 9°

Relatore Coppino

Reprinta ~~Adottata~~ **nella tornata del** 21. Aprile **1865.**

quel diritto, qualunque esso si fosse, che nelle provincie piemontesi governava la materia delle pensioni alla famiglia degli officiali del pubblico insegnamento innanzi la legge del 14 aprile 1864 non avea vigore se non quando ~~presso tutti lo aquistio~~ il defunto avesse lasciato i suoi in una angusta condizione di fortuna. ~~Se questo caso avvenisse il governo non ne teneva in nullo caso gli eredi~~

Negli ultimi giorni di tale giurisprudenza ~~legislazione~~ avvenne la morte del Barone Giovanni Plana. Era un'altra ~~ancora delle~~ gravissima perdita che provarono l'Italia e la scienza alle quali l'illustre uomo aveva consacrato una lunghissima vita, avvantaggiandole di singolari progressi, aumentando l'onore di questo paese coll'acquisto di una gloria grandissima e invidiata.

La Teoria della luna che lo collocò fra i principi della scienza astronomica fu preceduta e seguita da altri lavori diversi e loro d'importanza, uno del grand uomo e delle operazioni ~~[illegible]~~ geodetiche, memorabili negli ~~annali~~ annali delle scienze matematiche, e ...

dei valori che sul Parigi e fuori di tali
oggetti si giacciono, con quelle stime agi
vantaggiose con che si raccolgono i prodotti
dagl' ingegni che sempre ornano l'umanità.

Presso di cui tale giovine fra ai più
tardi anni acquistò questo un pochissimo
invidiabile stampo di abilità e gravità
vigne giunse fino all' ottantesimo età di 87 anni
nel quale luogo
nel giardino le morte a cui è vegliano.

Colpì subito e colla sua grande fu
nella sua lunghissima carriera
maestro a due generazioni, d'artisti molti
non ci è dire se il suo più ostinato debbo
a morti, o non piuttosto compagno il dispetto
di significare quando si riconoscano il
quale ancora molto di suoi ingegni e di sua officina,
pareva sempre fuori per lui.
non avesse
Quale il Planat fu anche giovane e libro
fatto da aver due
attendere, e onorato gl' insegni uffici mentali
non ha saputo avesse
con la sua il compimento di civile dovere.

Poiché ammirato il generale universale della
vita
sventura ripugnano non rubasse che la legge
delle guerre non giustificava per valere
della sua volontà illustre quelle ragioni che
qui pure dovevano piuttosto
riconoscere
riconoscere del mondo dell'ordine, che non
una costituzione della disgrazia, e non come
giusto della nostra persona: e perciò non
credendo anch'io pure a fronte del Planat l'effetto

vol L

pronunciato a 16 aprile
Della Legge ~~che ha ottenuto definitivamente~~
~~stato~~, si propone di accordare alla
Baronessa Maria Alessandra Lazzarini
Vedova dell'illustre defunto la pensione
di lire due mila annuali.

Appendice
dove le Costituzioni non mancano,

avere ad ogni compagnia un
direttore.

Ho detto, abbiamo visto quali
[illegible]

Tale disegno di legge [illegible]
perché gli affari commerciali [illegible]
scorgono l'abilità concetta su
due punti base con l'amore e la
fedeltà legato a noi, e il dolore
della giudizia e il desiderio di unità
se due Stati non ha ragione o
ignora di esprimere per gloria offra-
dei pur della libertà guardiamo a
questo spirito ai nuovi tempi que
giuntori i quali tutti si compiacciono di
amplificare delle cognizioni.

Le adunanze non ha tutti, ed è
ai potrebbe attribuirsi ancora, il
desiderio di vedere morire a una
grande Italiana, pure ugualmente
a tutti, che a noi si fece pure
via una luna, ai la gloria avere

dove le Scritture non mancano,

avere ad opera compiuta ed

Avere.

Ma, abbiamo visto poc'anzi al

principio di tutto, e dobbiamo provare

subito i modi generali del caso, come

muoversi la considerazione delle cose

Scritture principali. Ultima ragione

è' una perdita totale, e per qualunque

di queste cose non si crede, che

una persona ajutare le proprie doti

naturali che colle mani, quelle mani

o coi Studi dell'ingegno l'hanno fatte

di mano rispettate e viva di nome.

Ma il Nocchiero sa le alte costituzioni

ei delle vite che per quelle di una

propria persona, e del suo letto di morte

pochi giungono intenerito il cuore delle

sue persone intenerite, e il bisogno vivo

bro di affetti colle sue famiglie, non

Scritte Scrivendo dentro ei delle sue

glorie e delle memorie di persone, come

delle agiate fonti delle sue compagne.

Stando le quali cose gli affari ci spin-
gevano a tacere una legge per la quale
potesse parere che si negasse, perchè carità
di patria e ogni altra egregia
qualità dell'animo fosse da noi
disprezzata alla stregua delle ricchezze,
e così abbassate.

La somma di due mila lire chiesta
dal ministro, di troppo sfuggiva ai
conti dell'erario, non può essere
altro che un fastidio di cui non
abbisognava la persona della vedova,
la quale già ristrettasi a condizione la pratica riconosciuta
per ottenere la pensione ~~accordata~~ aveva conferito non essere
~~e non c'era più valore effetto~~
in sua vantaggio la legge, e sentito eziandio che la dignità
sua (?) veduto le accuse di ~~[illegible]~~ aggregazione come legge. Gli affari hanno
~~In questo caso la forza del~~
considerato da questo fatto medesimo che non si doveva con-
cedere alcuna prescrizione del
regio ~~decreto~~ del 21 febbrajo 1835,
e dimostrarsi qui quello forse che voluto era in altri casi.
Vedo è bene che il Plana come per altri più detti cenni
~~così alla legge sulle pensioni per gli com-~~
così anche per queste ragioni di pensione verso una legge
posta, che altrimenti vivendo sua alla promulgazione della legge
~~stessa, così non si può dare effetto~~
avrebbe la sua vedova goduto con diritto non diminuito la
dispensa conceduta: e il fatto avere a spiacere: ~~non~~
~~retroattivo, che tutto ciò non poteva~~
si poteva andar contro ai più riconosciuti principii, e dare
alla legge effetto retroattivo, e stabilire precedenti i quali
esempio. Vi sono semplicemente egregie. Gli affari
hanno dunque voluto che la legge avesse il suo corso.

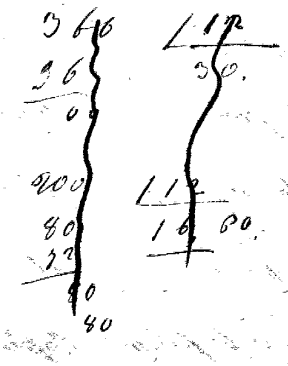
Da ciò la commissione vide è
cui non dispiacere per la ricognizione che ha dell'uomo illustre
non conclusione negativa
condotta a proporvi ~~il rigetto della legge~~,

Ma se per Isabella Aragona
ho non giusto sentimento di quello che
si debbe alla gloria, e nella cerezza che
ho altro modo e più efficace gl'italiani
dimostrerebbero la riconoscenza ad un uomo
che ha patito e lavorato affinché e loro
non fosse muto.

Capponi

N. 2555 A

733-A



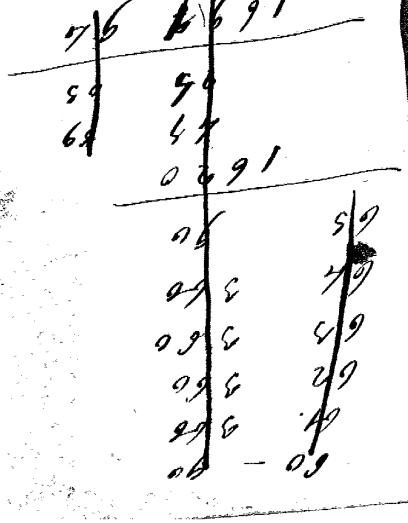
Relazione della commissione
incaricata di progetto di legge per autorizzazione
del comune della pubblica illuminazione
a gas per una porzione della Riviera
del Borgo Piana.

N° 233 A

Relazione

Mazza Scarabelli Michelini
Cappino Pettinengo Bracci
Bertea Frizzi.

Tornata dell'8 aprile 1865.



569

N° 233-A

SESSIONE 1863-1864

CAMERA DEI DEPUTATI

RELAZIONE DELLA COMMISSIONE

composta dei Deputati

MAZZA, SCARABELLI, MICHELINI, COPPINO, PETTINENGO, BRACCI, BERTEA, FINZI

sul progetto di legge presentato dal ministro dell'istruzione pubblica

nella tornata del 19 *maggio* 1864.

Pensione alla vedova dell'illustre astronomo Giovanni Plana.

Tornata dell'8 febbraio 1865.

SIGNORI! — Quel diritto, qualunque esso si fosse, che governava nelle provincie piemontesi la materia delle pensioni alla famiglia degli uffiziali del pubblico insegnamento innanzi la legge del 14 aprile 1864, non aveva vigore quando il defunto avesse lasciato i suoi in una agiata condizione di fortuna.

Negli ultimi giorni di tale giurisdizione avveniva la morte del barone Giovanni Plana. Era un'altra gravissima perdita che facevano l'Italia e la scienza, alla quale l'illustre uomo aveva consacrato una lunghissima vita, vantaggiandola di singolari progressi, affermando l'onore di questo paese coll'acquisto di una gloria grandissima ed invidiata.

La ~~storia~~ teoria della luna, che lo collocò fra i principi della scienza astronomica, fu preceduta e seguìta da altri lavori diversi talora d'importanza, ma del grande uomo e della riputazione sua degnissimi, memorabili negli annali delle scienze matematiche, e ricevuti dai valorosi che in Europa e fuori di tali soggetti si piac-

cionó, con quella stima, anzi venerazione con che si accolgono i prodotti degl'ingegni che meglio onorano l'umanità.

Presto diventato glorioso sino ai più tardi anni accrebbe questo suo patrimonio, mirabile esempio di alacrità e giovanile vigore sino all'età di 82 anni, nel qual tempo la morte a noi lo rapiva.

Cogli scritti e colla viva parola fu nella vita lunghissima a due generazioni maestro, onde non è a dire se il suo fine restasse doloroso a molti, e non sorgesse compagno il desiderio di significare quanta riconoscenza il paese sentisse per quest'uomo, maestro non solo dei suoi ingegneri e de' suoi ufficiali, ma ancora generoso e libero cittadino fe che, onorati gl'insigni uffici meritati per la scienza onorata aveva col compimento dei civili doveri.

Perciò il passato ministro della pubblica istruzione non vide che la legge delle pensioni non permetteva far valere alla sua vedova illustre quelle ragioni che qui parer dovevano piuttosto un riconoscimento del merito dell'estinto che non una consolazione della disgrazia ed un compenso della mala fortuna; e perciò, non potendo anticipare a favore del Plana l'effetto della legge promulgata il 14 aprile, si proponeva di accordare alla baronessa Maria Alessandra Lagrangia, vedova dell'illustre astronomo, la pensione di lire due mila annuali.

Tale disegno di legge fu occasione perchè gli uffizi unanimi significassero l'altissimo concetto in che presso loro era l'uomo e lo scienziato rapito a noi, e il dolore della perdita e il desiderio di mostrare che l'Italia non era ingrata o ignara di nessuna sua gloria, affinchè pure della libertà prendessero a meglio sperare i nuovi tempi quei generosi i quali tutti si consacrassero all'ampliamento delle cognizioni.

Se adunque era in tutti, ed è, nè potrebbe altrimenti avvenire, il desiderio di rendere onoranza ad un grande italiano, parve ugualmente a tutti, che a ciò si fosse presa via men buona, nè la gloria avuta deve le strettezze famigliari non iscusa, nè avere ad essere compensata col denaro.

Al che, sebbene siano presenti al pensiero di tutti, e debbano frenare talvolta i moti generosi del cuore, ma movevaci la considerazione delle nostre angustie finanziarie. Niuna nazione è mai povera tanto, se per grettezza di animo tale non si creda, da non potere

aiutare la povertà degli uomini che colle opere della mano, o cogli studi dell'ingegno l'hanno fatta rispettata e ricca di onore.

Ma il Plana tra le altre consolazioni della vita ebbe pur quella di una prospera fortuna, e dal suo letto di morte potè piangere interrotto il corso delle sue fatiche intellettuali, e il lungo ricambio di affetti colla sua famiglia, ma dovette essere tranquillo così della sua gloria e della venerazione de' posteri, come della agiata sicurezza della sua compagna. Stante le quali cose gli uffici si rifiutavano ~~a proporre~~ una legge per la quale potesse parere, che scienza, carità di patria e ogni altra egregia qualità dell'animo fossero da noi misurate alla stregua dello interesse, e così abbassate.

La somma di due mila lire chiesta dal ministro, di troppo inferiore ai meriti dell'estinto, non può essere altro che un sussidio di cui non abbisogna la fortuna della vedova, la quale già rifiutatasi a continuare le pratiche incominciate per ottenere la pensione aveva confessato non essere in suo vantaggio la legge, e sentito certamente che la dignità sua vietato le avrebbe di rappresentare come trista. Gli uffici hanno dovuto imparare da questo fatto medesimo che non si doveva cancellare alcuna prescrizione del regio brevetto del 21 febbraio 1835, e mantenergli qui quella forza che valuta era in altri casi.

Vero è ~~però~~ che il Plana come per altri più nobili motivi così anche per queste ragioni di finanza morto era troppo presto che altrimenti vivendo sino alla promulgazione della legge, avrebbe la sua vedova esercitato un diritto non diminuito da ~~confermare~~ restrizione; ~~il frutto~~ aveva spiacere. Ma si poteva andar contro ai più riconosciuti principii, e dare alla legge effetto retro attivo, e stabilire precedenti i quali riescono sempre di pericoloso esempio. Gli uffici hanno dunque voluto che la legge avesse il suo vigore. Da ciò con suo dispiacere per la venerazione che ha del l'uomo illustre una conclusione negativa su che vi fu portata dinnanzi in suo giusto sentimento di quello che è dovuto alla gloria, e nella certezza che in altro modo e più efficace gl'italiani mostreranno la riconoscenza ad un uomo che la ~~perdita~~ e la scienza illustrò e servì con tanto amore.

COPPINO, *relatore*.

PROPOSTA DEL MINISTERO	PROPOSTA DELLA COMMISSIONE
Articolo unico. È accordata la pensione di lire due mila annuali alla baronessa Maria Alessandra Lagrange, vedova dell'illustre astronomo Giovanni Plana.	~~*Identico al primitivo.*~~ ~~Si approva~~ Respinto.

SESSIONE 1863-1864 — N° 233-A

CAMERA DEI DEPUTATI

RELAZIONE DELLA COMMISSIONE

composta dei Deputati

MAZZA, SCARABELLI, MICHELINI, COPPINO, PETTINENGO, BRACCI, BERTEA, FINZI

sul progetto di legge presentato dal ministro dell'istruzione pubblica

nella tornata del 19 *maggio* 1864.

Pensione alla vedova dell'illustre astronomo Giovanni Plana.

Tornata dell'8 febbraio 1865.

SIGNORI! — Quel diritto, qualunque esso si fosse, che governava nelle provincie piemontesi la materia delle pensioni alla famiglia degli uffiziali del pubblico insegnamento innanzi la legge del 14 aprile 1864, non aveva vigore quando il defunto avesse lasciato i suoi in una agiata condizione di fortuna.

Negli ultimi giorni di tale giurisdizione avveniva la morte del barone Giovanni Plana. Era un'altra gravissima perdita che facevano l'Italia e la scienza, alla quale l'illustre uomo aveva consacrato una lunghissima vita, vantaggiandola di singolari progressi, affermando l'onore di questo paese coll'acquisto di una gloria grandissima ed invidiata.

La teoria della luna, che lo collocò fra i principi della scienza astronomica, fu preceduta e seguìta da altri lavori, diversi talora d'importanza, ma del grande uomo e della riputazione sua degnissimi, memorabili negli annali delle scienze matematiche, e ricevuti dai valorosi che in Europa e fuori di tali soggetti si piac-

ciono, con quella stima, anzi venerazione con che si accolgono i prodotti degl'ingegni che meglio onorano l'umanità.

Presto diventato glorioso, sino ai più tardi anni accrebbe questo suo patrimonio, mirabile esempio di alacrità e giovanile vigore, pure nell'età di 82 anni, nel qual tempo la morte a noi lo toglieva.

Cogli scritti e colla viva parola fu nella vita lunghissima a due generazioni maestro, onde non è a dire se il suo fine tornasse doloroso a molti, e non sorgesse compagno il desiderio di significare quanta riconoscenza il paese sentisse per quest'uomo, il quale non solo aveva educato i suoi ingegneri ed i suoi ufficiali, ma ancora generoso e libero cittadino gl'insigni uffici meritati per la scienza onorato aveva col compimento dei civili doveri.

Perciò il passato ministro della pubblica istruzione mal vide che la legge delle pensioni non permetteva far valere alla sua vedova illustre quelle ragioni che qui parer dovevano piuttosto un riconoscimento del merito dell'estinto che non una consolazione della disgrazia ed un compenso della mala fortuna; e perciò, non potendo anticipare a favore del Plana l'effetto della legge promulgata il 14 aprile, vi proponeva di accordare alla baronessa Maria Alessandra Lagrangia, vedova dell'illustre astronomo, la pensione di lire due mila annuali.

Tale disegno di legge fu occasione perchè gli uffizi unanimi significassero l'altissimo concetto in che presso loro era l'uomo e lo scienziato rapito a noi, e il dolore della perdita e il desiderio di mostrare che l'Italia non era ingrata o ignara di nessuna sua gloria, affinchè pure dalla libertà prendessero a meglio sperare nei nuovi tempi quei generosi i quali tutto si consacrassero all'ampliamento delle cognizioni.

Se adunque era in tutti, ed è, nè potrebbe altrimenti avvenire, il desiderio di rendere onoranza ad un grande italiano, parve ugualmente a tutti, che a ciò si fosse presa via men buona, nè la gloria, dove le strettezze famigliari non iscusino, avesse ad essere compensata col denaro.

Al che, sebbene siano presenti al pensiero di tutti, e debbano frenare talvolta i moti generosi del cuore, non movevaci la considerazione delle nostre angustie finanziarie. Niuna nazione è mai povera tanto, se per grettezza di animo tale non si creda, da non potere

aiutare la povertà degli uomini che colle opere della mano, o cogli studi dell'ingegno l'hanno fatta rispettata e ricca di onore.

Ma il Plana tra le altre consolazioni della vita ebbe pur quella di una prospera fortuna, e dal suo letto di morte potè piangere interrotto il corso delle sue fatiche intellettuali, e il lungo ricambio di affetti colla sua famiglia, ma dovette essere tranquillo così della sua gloria e della venerazione de' posteri, come della agiata sicurezza della sua compagna. Stante le quali cose gli uffici si rifiutavano di accogliere una legge per la quale potesse parere, che scienza, carità di patria e ogni altra egregia qualità dell'animo fossero da noi misurate alla stregua dello interesse, e così abbassate.

La somma di due mila lire chiesta dal ministro, di troppo inferiore ai meriti dell'estinto, non può essere altro che un sussidio di cui non abbisogna la fortuna della vedova, la quale già rifiutatasi a continuare le pratiche incominciate per ottenere la pensione, aveva confessato non essere in suo vantaggio la legge, e sentito certamente che la dignità sua vietato le avrebbe di rappresentare come trista la sorte sua. Gli uffici hanno dovuto imparare da questo fatto medesimo che non si doveva cancellare alcuna prescrizione del regio brevetto del 21 febbraio 1835, e mantenergli qui quella forza che valuta era in altri casi.

Vero è bene che il Plana come per altri più nobili motivi così anche per queste ragioni di finanza morto era troppo presto; che altrimenti vivendo sino alla promulgazione della legge, avrebbe la sua vedova esercitato un diritto non diminuito da veruna restrizione; e anche per questa causa l'intempestivo evento doveva spiacere. Ma si poteva andar contro ai più riconosciuti principii, e dare alla legge effetto retroattivo, e stabilire precedenti i quali riescono sempre di pericoloso esempio. Gli uffici hanno dunque voluto che la legge avesse il suo vigore. Da ciò con suo dispiacere per la venerazione che ha dell'uomo illustre la Giunta è condotta a prendere una conclusione negativa sulla legge che vi fu portata dinnanzi, in un giusto sentimento di quello che è dovuto alla gloria, e nella certezza che in altro modo e più efficace gl'Italiani mostreranno la riconoscenza ad un uomo che la patria e la scienza illustrò e servì con tanto amore.

COPPINO, *relatore*.

PROPOSTA DEL MINISTERO	PROPOSTA DELLA COMMISSIONE
Articolo unico. È accordata la pensione di lire due mila annuali alla baronessa Maria Alessandra Lagrange, vedova dell'illustre astronomo Giovanni Plana.	*Respinto.*

Le conclusioni della Commissione sono approvate.

Firmato Il 21. Aprile 1867.

Rattazzi

= Commissione = Progetto di Legge sulla pensione alla vedova Plana

= Letti dall'Ufficio di Presidenza - Gianolini
= Segretario - Bruzzi

Adunanza del 14 Giugno =

Mazza comm.° del 1° Ufficio espone che il suo Ufficio nominò il progetto di Legge dopo brevissima discussione. Scarabelli è assente = Michelini comm.° del 2° Ufficio riferisce d'essere munito di mandato di adesione = Coppino comm.° del 4° Ufficio espone che il suo Ufficio proponeva un ordine del giorno (unico che accettava la Legge) col quale si stabilisse di fare un monumento o altra cosa più degna alla Plana. = Del Vecchio comm. del 5° Ufficio espone che questo accetta la Legge quanto al principio ma la vuol modificata nell'attribuzione. Bruzzi comm. del 3° Ufficio riferisce del suo mandato di adesione. = Jacini accetta di nominare il progetto di Legge. Bertea assente = Ufficio il mandato di adesione come risulta dal Registro = Pierantoni assente. Ufficio però (come risulta dal registro) accetta di nominare il progetto di Legge per considerazione di convenienza = Coppino e Gianolini in seguito al mandato ricevuto dagli Uffizi propongono che non si accetti il proget. di Legge con ciò però osservando che fatto questo prima nel modo più conveniente e dignitoso: quindi domandano il Ministro e dallo stesso ricercano sulla convenienza di presentare la Legge nella forma da concordarsi: ovvero portare innanzi alla Camera un ordine del giorno ~~proposto~~ formulato dalla Commissione = Michelini si unisce in questo numero: non proponendo altro piuttosto per l'ordine del giorno ma esso ha formulato come segue * = Mazza Marco

La Camera invitando il Ministro della Pubblica Istruzione a presentare una Legge con cui la Nazione concorra alla erezione di un Monumento all'illustre astronomo Gios. Plana, passa all'ordine del giorno

che bisogna andar piano, [illegible] di sebbenare nelle due proposte fatte. Avvi un altro punto di cui bisogna tener conto: è dal punto di vista legale ancora che bisogna esaminar la cosa: la Vedova Rocca chiede la pensione a termini di legge; il Min.° dovrebbe perciò con legge autorizzarla con la concessione di coloro che avessero di fortuna: e quindi fa punto il motivo per cui fu presentata la legge. Non reputa allontanarsi convenientemente stabilire un monumento con apposita legge. Δ Propone di aggiungere alle osservazioni di Mazzoni che se la ved. Rocca ha diritto un suo diritto nel chieder la pensione, perchè ella potrà ripetere se le competette. Crede che il monumento debba più seguire di avvenire a quindi comunale.

Δ e dichiarare di aggiungere parole più munite e semplicemente il progetto di Legge —

Il Ufficio delibera proporre ad unanimità di chiamare nel suo seno il Ministro, onde significargli il parere della maggioranza della Commissione, e ricevere da lui la risposta da tenere in proposito —

Adunanza del 17 Giugno —

Sono presenti il Sig. Ministro della P. I.
il Sig.r Saverini presidente
" " Giorgi
" " Michelini
" " Boggiano
" " Bruni segr.
" " Mazzoni

Dopo alcuni schiarimenti dal Ministro sopra una brevissima discussione, il M.° e la commissione convengono di

provvedere nuove informazioni, e fare ulteriori ricerche, investigando anche il pensiero delle persone addette da lungo tempo alla famiglia Maria, e fatto ciò la Commissione adunerà nuovamente e delibererà in accordo col Ministro, sulla forma definitiva da darsi alla proposta Legge.

Ordinanza del 24 Giugno

Sono presenti: Zanolini Presidente
Mazza - uff.o 2°
Michelini uff.o 3°
Scarabelli - Com.e del 2° Uffizio
Bertea Com.e dell'8° uff.o
Coppino Com.e del 4° uff.o
Finzi — Com.e del 6° uff.o
Bracci - Segretario

Zanolini riferisce aver portato col Ministro, il quale insiste nell'adottamento della proposta fatta dal quale come esso è, e non accetta l'opinione della maggioranza della Commissione che vedeva dare altra forma alla presente Legge. Coppino dice meglio esser le condizioni della famiglia, di quelle che oggi non apparivano: questo risulta dalle informazioni prese. Quindi egli persiste nel pensiero già da lui espresso fin da principio. Non vede della Barri ostacolo retroattività di una Legge: pessimo uso ne sarebbe, sotto pretesto simile niuna non resta da rigettare la proposta Legge. Però ha un altro dubbio in ciò la questione dell'ammanzo che a buon diritto spetta questo quindi uomo, e che la Commissione vuole in verun modo negargli. Crede dunque di respingere la Legge, e invitare il Ministro con un ordine del giorno, a far quanto cessa gli assicuri la memoria del Maria tenendo conto della idea di una rendita con data la pensione alla vedova

Mazzoni e Michelini non convengono
nel rigettare la Legge, e Mazzoni
ripete brevemente le ragioni dette
altra volta - Dopo ciò si decide
la Discussione e si passa alla
votazione del Relatore -
Resta detto a Relatore —
Il Sig. Coppino con voti 5 =
Bracci Segretario

Mazzoni

All'On. Mayor
Commissario del 1° Uffizio per la Leva
di prossima della Classe
prossima del Ministero della Pubblica
Istruzione. —

Avendo di non poter intervenire alla
tenuta della Commissione per la Leva
di mutazione si prende la Libertà
di rivolgermi alla Signoria V
Illustrissima per sapere V
Signoria quando Desidera V. Signoria
Illustrissima la presenza V. Signoria

Ministero
della
Pubblica Istruzione

Signori

Propongo alla Camera, piuttosto che atto di liberalità, una testimonianza di onore e gratitudine nazionale.

Giovanni Plana da Voghera, trapassato nel Gennajo di quest'anno, meritò dell'Italia per lo insegnamento delle Matematiche e dell'Astronomia ch'ei professava in Torino nel corso di mezzo secolo e qualche anno; meritò dell'Italia per le cure poste nell'Osservatorio astronomico di Torino, nella Accademia delle Scienze, nella Direzione dell'Accademia Militare; meritò della scienza per averne accresciuto il patrimonio con molti profondi lavori, tra i quali primeggia

la Théorie de la Lune: mirabile studio
sul pianeta che pareva un po' ribelle
alle eterne leggi della gravitazione, ma
l'Astronomo Italiano la chiarì d'ogni
colpa, entrando ardito in un labirinto
per dimostrare a quante e quali somme
di urti dia Pelle il satellite della Terra.
Perchè l'ingegno del Plana ebbe ali per
ce tempra da spaziarsi con l'im-
maginativa ed al tempo concentrar-
si in fitta meditazione e durare pa-
zientissimo lavoro. Perchè egli
spese una lunga vita nello studio
della scienza e nel compimento
dei doveri civili. Perchè la pa-
tria gli deve non solamente gra-
tulazioni che a lei ridonda dal s
pere de' suoi cittadini, ma anche
l'insegnamento di nobili discipline
di lavori scientifici d'illustri Con-
tanni segnalatisi nelle guerre del

nostra Indipendenza.

Avvenuta la morte di Pisano poco prima che fosse promulgata la Legge del 18 Aprile sulle pensioni civili, fu domandata dalla vedova di lui la pensione, ai termini del R. Decreto del 21 Febbrajo 1835, che regolava questa materia, il quale accordava la pensione alle superstiti famiglie che fossero degne di fortuna. Ma avvertita la vedova Pisano di ciò fatta eccezione, ritirò la sua domanda, avvegnachè l'illustre defunto avesse lasciato a' suoi non larga eredità di gloria ancheun sufficiente patrimonio. A me pare, e io ben mi appongo al sentimento del Paese e de' suoi rappresentanti, che vada riparato il danno del grande torno alla famiglia del Pisano dalla morte seguita sol tre mesi innanzi la nuova

Legge, ma dettarono più rigorosi principii di giustizia, e che il contat-
tempo ci offre occasione anco di
mostrare la riconoscenza del Paese
ad un uomo il quale sì egregiamen-
te la illustrò e la servì tanto
amore.

E però rassegno alla Camera il
progetto di Legge, già emiato, il quale
spero incontrerà l'approvazione
del Parlamento. —

N° 233.

Progetto di Legge presentato dal
~~Ministro~~ dell' Istruzione pubblica
(Amari)

Pensione alla Vedova dell' Illustre
astronomo Gio Plana

Firmata dal 19. Maggio 1866

Le firme al bollo

VITTORIO EMANUELE II

PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE

RE D' ITALIA

Progetto di Legge

Articolo unico

È accordata la pensione di Lire due mila *annuali alla Baronessa Maria Alessandra* **Lagrange** *vedova dell' Illustre Astronomo Giovanni* **Plana**

585

VITTORIO EMANUELE II

PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE

RE D' ITALIA

Sulla proposta Del Nostro Ministro Segretario di Stato per la pubblica istruzione;

Abbiamo Decretato e Decretiamo:

Articolo unico.

Il predetto Nostro Ministro è autorizzato a presentare al Parlamento Nazionale un progetto di Legge per accordare alla Vedova Dell'Illustre Astronomo Barone Giovanni Plana un'annua pensione di lire Duemila quale attestato di particolare benemerenza da sostenersela Discussione.

Il suddetto Ministro è incaricato Dell'esecuzione Del presente Decreto.

Dato a Torino addì 24 Aprile 1864.

Vittorio Emanuele

A. Lamarmora